

CHI NON VUOLE GLI ESAMI !

Il giorno 27/01/1990 una delegazione della Commissione didattica della facoltà di Lettere Occupate, ha presentato al Consiglio di facoltà le seguenti richieste:

- 1) ripresa degli esami;
- 2) ripresa delle sedute di laurea;
- 3) riattivazione del servizio di biblioteca del dipartimento di Filosofia.

A questo fine ci eravamo resi disponibili a lasciare liberi gli uffici dei dipartimenti occupati per permettere lo svolgimento del lavoro amministrativo, e avevamo restituito i verbali in nostro possesso ai direttori di dipartimento, sin dal secondo giorno di occupazione.

Il Consiglio di facoltà ci ha risposto con il blocco totale delle attività didattiche e di ricerca fino alla fine dell'occupazione.

Ma in che cosa consiste questo blocco se nelle sedi distaccate della facoltà di Lettere e Filosofia le attività continuano regolarmente?

Quale impedimento formale ostacola lo spostamento degli esami nelle sedi distaccate?

A nostro giudizio il problema più che legale è politico, siamo di fronte ad una vera e propria serrata da parte del preside e del Consiglio di facoltà, che ha come unico scopo minare alla base il consenso all'occupazione.

Perchè se "(...) la Facoltà di Lettere e Filosofia ha ravvisato nel comportamento di forma non violenta da parte degli occupanti, sostanzialmente rispettosi di persone, locali e strumenti, un incentivo alla ripresa del dialogo (...)" (Comunicato della giunta della facoltà di Lettere e Filosofia, 30/01/1990)

adesso blocca gli esami per motivi di ordine pubblico?

Facoltà di Lettere Occupate, 5/02/1990